Anno II. | Udine, Sabbato 12 Gennajo 1850 | N.° 10.

Prezzo delle Associazioni

anticipate per 3 mesi, 6 mesi, 12 mesi

UDINE E PROVINCIA A. L. 9 - 18 - 36

PER FUORI, *franco fino ai confini* » 12 - 24 - 48

Un numero separato si paga 15 C.mi

Il Prezzo delle inserzioni pure anticipatamente è di 15 C.mi per linea, e le linee si contano per decine.

Non si fa luogo a reclami per mancanze presso altre giornate dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare.

Lettere, gruppi e pacchi non si ricevono se non franchi di spesa.

Il Foglio si pubblica ogni giorno, eccettuate le Domeniche e le altre Feste.

L'indirizzo per tutto ciò che riguarda il Giornale è = alla Redazione del Friuli = Contrada S. Tommaso.

Umilissimo rapporto del fedelissimo ministro di finanza sulle ulteriori misure del maneggio dell' economia dello Stato.

(continuazione e fine)

Egli è necessario stabilire la somma, che non abbia da sorpassare l' emissione dei biglietti del tesoro dell' impero. Avuto riguardo alle cifre del preventivo, per quanto questo potè essere effettuato, ed alla sudetta destinazione dei summominati biglietti del tesoro, la loro somma dovrebbe venir stabilita a 50 milioni. Qualora i possessori degli assegni ipotecari dell' anno 1842 chiedessero i pagamenti di ritorno, rimarrebbero ancora per altri scopi soli circa 34 milioni di fiorini. Gli assegni di cassa al tre per cento avrebbero da restar limitati all' importo di 50 milioni. Le categorie di essi che stanno sotto i 100 fiorini, sarebbero da ritirarsi dalla circolazione e da esser sostituite da biglietti del tesoro dell' impero, il cui importo però non avrebbe da essere calcolato nella mentovata somma dei biglietti del tesoro dell' impero di 50 milioni in proporzione che verrebbe diminuita la somma degli assegni di cassa al tre per cento che trovansi in circolazione. L' emissione degli assegni sulle rendite dell' Ungheria unitamente agli assegni che sono già in circolazione, non avrebbero da sorpassare i 55 milioni, e così pure non si avrebbero da emettere in nessun caso più biglietti per la moneta erosa ungherese di quello che è assolutamente necessario per il piccolo mercato monetario, specialmente nelle parti orientali dell' Ungheria, e in nessun caso più che 5 milioni di fiorini. Difficilmente mostrerassi necessaria la piena applicazione di codesti mezzi durante il corso del 1850 in quanto che le affluenze dello stato si aumenteranno, come sperasi, sempre più e in quanto che sarà possibile diminuire progressivamente le spese dell' armata. E quand' anche si volesse far uso di quei mezzi, non si ha punto da temere che perciò insorger possa un deterioramento nelle condizioni della circolazione pecuniaria, essendo che alle misure suddette verran poste a lato delle altre con cui verrà diminuita la quantità della carta emessa, ovvero aumentato il deposito delle monete nel tesoro dello stato. Queste misure sono le seguenti:

a) L' incasso delle rate in arretrato del prestito al 4 1/2 per cento . . . . . . 26 1/2 milioni

b) Il ritiro dei boni del tesoro del regno Lombardo-Veneto . 14 »

c) Il ritiro dei biglietti tedeschi per la moneta erosa . . . 3 1/2 »

d) Per indennizzo di guerra restano da essere incassati dalla Sardegna entro l' anno 1850 14 1/2 »

e) Qualora saranno ritirati gli assegni ipotecari e gli assegni centrali dell' anno 1842, si detraggono dal debito precedente 46 milioni

f) Col mezzo dell' operazione del ritiro dei boni del Lombardo-Veneto si dovrebbe ammassare una considerevole somma in moneta sonante.

Tutti codesti espedienti assicureranno un importo che, se non sorpasserà, equilibrerà in ogni caso le suesposte obbligazioni di credito. Oltre a ciò non fu preso in considerazione un altro mezzo importante per conseguire un rapporto più favorevole nelle finanze. Egli è questo l' emissione delle azioni della Banca che finora non furon ancora impiegate. Con tale misura possono entrare non meno di 30 milioni di fiorini, parte in banconote, che vengono ritirate dalla circolazione, parte in moneta sonante. Le discussioni, per le quali troverà sufficiente materia la commissione istituita a esaminare i rapporti della Banca nazionale potranno dimostrare ad evidenza quale importante riserva possegga la Banca e la nazione in queste azioni, quanto bene si fece non appropriandosi di esse in un tempo non propizio, ma conservandole invece gelosamente per un' epoca in cui sarà possibile di servirsi di esse per render viemmeglio solido l' istituto della Banca, per migliorare per sempre la valuta del paese e per fondare delle solide istituzioni atte a rianimare il credito anche al di fuori della capitale.

Comunque sia, da questa esposizione si deduce, che (qualora non succedano degli avvenimenti imprevveduti, il che non sembra verosimile, i quali sconcertino ogni calcolo) stanno a disposizione tali mezzi, con cui si riuscirà non solo a conseguire entro l' anno 1850 un' amministrazione economica ben regolata colla cooperazione del parlamento, ma bensì a diminuire la quantità della carta monetata in circolazione ovvero sia ad aumentare il deposito di moneta metallica che le serve di base.

Per ciò che riguarda la formazione dei boni del tesoro, Vostra Maestà si è degnata di approvare che l' interesse di essi venga fissato maggiore del 3 per cento e ciò nella speciale intenzione per poter abolire il corso forzato. Contro tale disposizione insorse il dubbio, che con ciò potrebbe venir aumentata la misura dell' interesse principalmente per lo sconto delle cambiali, recando in tal modo un danno al commercio ed all' industria. Quand' anche non si ebbe mai l' intenzione di far ascendere la misura degl' interessi dei biglietti del tesoro dell' impero in modo che questa uguagliasse o sorpassasse la misura con cui si pagano solitamente gl' interessi di sconto fra negozianti ed industrianti, pure il Consiglio dei ministri crede necessario di accettare frattanto anche pei biglietti del tesoro dell' impero la misura degl' interessi finora usata del 3 per cento, e ciò in considerazione che non sia ancor tempo di abolire il corso forzato, riservandosi un conveneevole aumento per l' epoca in cui la abolizione del corso forzato si potrà eseguire senza alcun rischio.

Si è deciso di procedere coll' emissione di biglietti del tesoro dell' impero precisamente a norma delle determinazioni della sovrana risoluzione del 13 settembre 1848 e solo a poco a poco secondo che lo richiederà il bisogno, per cui non si metterà in circolazione che la minor somma possibile. Degli assegni di cassa al 3 per cento non si ritirerebbero frattanto che le categorie inferiori di 5 fior., 10 f., 25 f. e 50. f. I biglietti del tesoro dell' impero delle categorie sotto i 100 f. non avrebbero da fruttare un interesse corrente, bensì si avrebbe da stabilire dopo il corso d' un anno coll' estrazione a sorte d' un quinto della somma emessa, ed i biglietti tirati a sorte verrebbero pagati unitamente ad un interesse del 3 per cento. I biglietti del tesoro dell' impero di 100 e di 1000 fiorini all' incontro avrebbero da fruttare interessi correnti al 3 per cento. Le è cosa naturale, che questo ordinamento non può essere che provvisorio, e che le ulteriori determinazioni legali intorno alla misura dell' interesse dei boni del tesoro dell' impero ed intorno al ritiro di essi, non potranno essere prese che soltanto in via costituzionale col mezzo del parlamento.

Si degni la Maestà Vostra di dare la sovrana approvazione a questa devotissima proposta.

Vienna, 28 dicembre 1849

Krauss m. p.

In seguito a ciò fu emanata la seguente sovrana risoluzione:

» Prendo a cognizione questa esposizione e compartisco alla fatta proposta la Mia approvazione.

Vienna, 31 dicembre 1849

FRANCESCO GIUSEPPE. »

ITALIA

» L' Eccelso I. R. Governo generale civile e militare del Regno Lombardo-Veneto, ha nominato ispettore scolastico della Provincia del Friuli, il sacerdote Pietro Fabris, Parroco di S. Nicolò di Udine.

G. di Venezia

Ecco la risposta del Senato Piemontese al discorso della Camera quale fu approvata:

Sire!

Il fortunato accordo tra Principe e Popolo è un fatto già antico nella Monarchia di Savoia. Erano sacri al Principe gl' interessi della nazione. Fu cara al Popolo una signoria intesa a migliorare le condizioni morali e materiali del paese, a tutelarne l' indipendenza, a propugnare l' onore. Questo fatto, raro nella storia delle Nazioni, noi

non perderà che non verrà meno giammai. Anzi noi siamo convinti che gli ordini costituzionali, felicemente instaurati dal magnanimo Carlo Alberto, porgeranno al Popolo più frequente l'occasione di chiarirlo; e già o Sire, V. M., fra le altre prove che ne ha meritamente ricevute, quella a buon-diritto ne vien rammentando degli elettori in gran numero accorsi al suo appello, onde procedere ad uno degli atti più importanti della vita politica, l'elezione dei Deputati. Ed in voi, o Sire, riposa degnamente la fiducia della Nazione, in voi che vi associaste con tanta intensità d'affetto, e con tanta efficacia di volontà ai nostri destini.

Il medesimo accordo V. M. può aspettarsi di trovare nelle deliberazioni del Parlamento condotte con quella sincerità, e con quel rigore d'illuminata coscienza su cui si fondano i buoni governi costituzionali, onde seguirà o agevolezza d'interne riforme, e sempre maggiore accrescimento sia del credito pubblico, sia degli amichevoli nostri rapporti colle Potenze estere. Mantenere illesa la libertà e l'indipendenza, riguardandovi, o Sire, come il loro primo campione; Difendere la religione, senza la quale non solo le libertà periscono, ma la società si dissolve; Diffondere l'istruzione elementare affinchè il Popolo impari di buon ora a conoscere i suoi diritti ed i suoi doveri, e distinguere la giusta libertà dall'insofferenza d'ogni autorità, i suoi veri amici da que' che cercano di corromperlo o forviarlo; Migliorare, per quanto le circostanze il consentono, la condizione delle classi povere; Provvedere alle strettezze dell'erario senza alterare le sorgenti della riproduzione; Introdurre negli ordini militari, giudiziarii, ed amministrativi quelle riforme che il reggimento costituzionale richiede. Ecco, o Sire, i punti sui quali ci sembra doversi rivolgere l'attenzione del governo, la severa disamina del parlamento. Il Senato vi promette, o Sire, il suo pronto e leale concorso. Esso ha piena fede nel Re e nello Statuto. Esso è convinto che la Nazione generosa e prudente saprà mostrare all'Europa come essa è matura per l'esercizio degli alti diritti a cui fu chiamata a partecipare.

— Nella tornata dell'8 la Camera dei Deputati piemontese ha ascoltata la lettura della relazione della Commissione incaricata di esaminare la proposta di legge intorno alla modificazione delle circoscrizioni elettorali. Il relatore cav. Boncompagni ha conchiuso a nome della Commissione per l'adozione della proposta del Ministero.

Si è quindi proceduto alla deliberazione intorno il progetto di legge per l'esercizio provvisorio del bilancio del passato anno 1849. La Camera ha adottato senza discussione i due articoli, dei quali quella legge si compone e quale era stata proposta dal Ministero e dalla Commissione; tranne due emmendamenti, uno del deputato Lanza e l'altro del deputato Tecchio, entrambi i quali son stati accettati dal ministro delle finanze. Il numero dei votanti era di 130: allo scrutinio segreto 102 voti si sono pronunciati a favore del progetto, e 27 contro, un deputato essendosi astenuto dal prender parte al voto.

La Camera ha poscia deliberato intorno ad un'altra proposta di legge per autorizzare la riscossione delle imposte, finchè il bilancio del 1850 non sia regolarmente votato. La Commissione di accordo col Ministero proponeva di concedere tale facoltà fino a tutto il mese di aprile prossimo venturo. I primi cinque articoli di questo progetto di legge son stati adottati senza discussione.

Nella votazione a scrutinio segreto sul complesso della legge su 130 votanti, 102 hanno votato in favore e 28 contro.

Alla fine della tornata, la Camera ha preso in considerazione alla quasi unanimità una proposta del deputato Cesare Balbo per modificare secondo che parrà opportuno l'attuale regolamento.

AUSTRIA

Il ministro del commercio pensa di stabilire degli osservatorii metereologici negli uffizii dei telegrafi. Potendo questi osservatorii essere in gran numero, sarebbe più facile il ricavare delle induzioni sulle leggi dei fenomeni atmosferici.

— Il dividendo della Banca per il secondo semestre è fissato a 35 fior. Il deposito in danaro della Banca è di circa 30 milioni di fiorini; il giro delle cedole all'incontro è di circa 250 milioni, cioè più dell'8 per 1.

— Il ministro delle finanze s'occupa d'una proposta per estendere la tassa sulle rendite al regno Lombardo-Veneto.

— A Gratz si danno lezioni di codice civile anche in lingua slovena.

FRANCIA

A giudicare dalla stampa di Parigi sembra che abbia fatto un gran senso nel pubblico l'attuale condizione dell'Assemblea, dopo la scissura nata nella maggioranza nei voti sulle cose della Plata e dei maestri elementari. Alcuni giornali raccomandano la conciliazione fra gli opposti partiti di cui si compone la maggioranza; conciliazione che non pare agevole dopo tante scosse che ha ricevuto l'unione della paura, e dopo che bonapartisti, enrichisti ed orleanisti, hanno già messo a nudo le loro particolari tendenze. Altri fogli si compiacciono a notare ed a far risaltare le differenze insorte, colla speranza di fondare la propria forza sull'altrui debolezza.

Si vede poi che nella maggioranza si forma soprattutto un partito antiministeriale. Gli ambiziosi si sono per alcun tempo tenuti in disparte, stando a vedere, che cosa avrebbe fatto il ministero; ma poi, visto ch'esso, non solo non sa parlare, ma nemmeno agire, tornano alla caccia dei portafogli.

L'Assemblea nella seduta del 4 tornò a discutere fieramente la quistione della Plata. Il sig. Daru fece un nuovo rapporto formulando il suo voto colle parole: *Negoziazione armata*. Il sig. Rancé ritirò la sua ammenda già prima approvata. Ma però in quella seduta non si conchiuse nulla. Il 5 la discussione continuò e prese una grande importanza per la parte che vi fece Thiers. Questa discussione la troviamo accennata in varii giornali, ma la Gazz. Piemontese soltanto ce ne dà un breve estratto che riportiamo:

« Il sig. Ancelle si duole che si sia fatto troppo poco caso della quistione commerciale: tal quistione è oramai tutta a Buenos-Ayres; a Montevideo non rimangono che 2,000 francesi al più, che portano le armi contro Rosas; non bisogna al certo abbandonarli, ma alla fine dei conti l'interesse commerciale, che domina la quistione, ripeto, è tutto a Buenos-Ayres.

Il sig. Arago dimostra la divergenza che esiste fra la commissione e il ministero; la commissione vuole salvare l'onore della Francia e l'interesse dei commercianti; per raggiungere questo scopo propone una negoziazione armata; a questo scopo attende pure il ministero; però è evidente che vuol valersi di altri mezzi, e che tende piuttosto alla conciliazione: il ministero crede salvo l'onore della Francia, quando sarà riuscito in questa conciliazione. L'oratore non crede che in tal modo possa esser salvo l'onore della Francia.

Al sig. Arago risponde il ministro della giustizia, e dice, che il governo, volendo conoscere a fondo la parte che prende l'Inghilterra nella questione, si è rivolto al gabinetto inglese, il quale rispose con una nota diretta a lord Normanby, colla quale dichiara che nessun trattato segreto esiste fra l'Inghilterra e Rosas. Il ministro sostiene, che la Francia deve proseguire i negoziati, e respingere qualunque ordine del giorno motivato.

Il sig. Thiers, rispondendo al ministro, afferma che la Francia ha un diritto incontestabile di muover guerra alla Plata, e che nessuna potenza, neppure l'Inghilterra, si opporrebbe a questa spedizione. Non ne nascerebbe alcuna conflagrazione europea; la quistione rimarrebbe affatto americana. La Francia deve per l'onor suo, per la sua lealtà, pel suo commercio liberare Montevideo. Dire, che gli interessi francesi non sono a Montevideo, ma a Buenos-Ayres, è una fantasmagoria: l'interesse commerciale francese si trova a Montevideo. L'Inghilterra è una gran Nazione, che riconoscerà i diritti della Francia sulla Plata, come li riconobbe nel Marocco. Ora l'imperatore del Marocco non ha, come Rosas, trucidato i Francesi. — La seduta continua. »

Il discorso guerresco di Thiers, come si può bene immaginarsi ha fatto gran senso. La Borsa e per codesto e per certe notizie venute da Costantinopoli, se n'è risentita e si fa qualche ribasso nei fondi. Si vede già in prospettiva un mutamento di ministero, che avrebbe luogo senza dubbio nel caso che prevalgano le idee di guerra di Thiers. Pare, che questi abbia colto il momento opportuno per guadagnare un po' di popolarità su di una quistione, che eccita il sentimento nazionale senza che vengano messe di mezzo le quistioni interne pericolose a lui. Si vede, che il male in gola non ha tolto la favella a Thiers; e s'è vero ch'egli s'era conciliato con Luigi Bonaparte, non sarebbe improbabile, che sia uscito da dietro le quinte per tornare al potere. Già si vede, dal linguaggio di certi giornali, che si tratta, assai più che della quistione della Plata, d'un intrigo ministeriale. Gli uomini che per vent'anni si sono occupati di gettare abbasso e rifare ministeri, non possono perdere le loro antiche abitudini. Dopo aver cavato le castagne colla zampa del gatto, dopo avere adoperato Lamartine, Cavaignac, Odilon-Barrot a preparare loro la strada, e' tornano all'assalto del potere, tanto più speranzosi che paiono per ora svaniti alcuni pericoli, nei quali gli uomini politici si possono mettere qualcosa più che la loro riputazione.

Però, se il voto è per la guerra, la cosa non sarebbe senza molti e gravi inconvenienti nel presente stato delle finanze francesi. La Francia arrischia di trovare in America una nuova Algeria, un abisso dove gettare i suoi milioni. In questa quistione si può avere avversa la politica dell'Inghilterra, e poi con Algeri, con Roma, con Montevideo, e colla quistione dell'Oriente sempre aperta, anche una potenza come la Francia deve pensarci sopra alquanto e trovarsi in molti imbarazzi.

Di tutte codeste cose a Thiers non importa, purchè ei possa salire al potere. Il porrecan politico del 1830 non prova fatica a gettarsi nel mare delle avventure.

Fece senso all'Assemblea anche la rinunzia di Dupin alla presidenza, col pretesto ch'ei non venne eletto da una grande maggioranza. Diffatti, mentre l'altra volta era stato eletto con 339 voti, questa volta non n'ebbe che 290. Parecchi voti furono dati ad Odilon-Barrot, a Dufaure ed a Daru. La sinistra diede i suoi a Michel de Bourges. Anche nella nomina dei vice presidenti si mostra la dissidenza della maggioranza. Il generale Bedeau, il quale espresse vivamente il suo rispetto per la Costituzione, non potè venire rieletto in due volte. Nel primo scrutinio gli

mancarono 27 voti per avere la maggioranza assoluta, 1 voto nella seconda. Gli altri voti furono dati a Leon Faucher. La stessa tendenza s'è manifestata nelle elezioni dei presidenti e segretarii degli ufficii dell'Assemblea, nelle quali s'è veduto spesso mettere di contro al legittimista l'orleanista.

Queste discordie dei tre partiti monarchici danno a taluno l'idea di gente pazza, che danzi sull'orlo d'un abisso. Dicono, che mentre codesti partiti garriscono fra di loro, il socialismo fa dei grandi progressi in tutta la Francia, e minaccia nuove e più tremende catastrofi. Ne mostrano come una prova di ciò il passaggio che ha fatto Marrast cogli uomini del *National*, che fondarono e governarono per alcun tempo la Repubblica, nel campo dei socialisti. Ciò non prova però che Marrast e compagni siano divenuti socialisti. Essi non cercarono nella parola *socialismo*, che una bandiera politica sotto la quale combattere contro i loro avversarii dei tre partiti coalizzati. L'ipocrisia è tanto da una parte, come dall'altra. Sono amicizie momentanee sono accordi di partiti, che si uniscono un giorno per combattersi dopo. Sono alleanze politiche, che cessano subito che n'è cessato il motivo. Chi si rammenta quanto il *National*, attorno a cui si raccoglievano i vecchi repubblicani, deridessero i socialisti della *Démocratie Pacifique* per molti anni, non può credere alla sincerità di tali alleanze. Deridevano, s'intende, non solo lo spirito di setta, ed i sistemi falansteriani, ma anche lo spirito di pacifico progresso che si volea vedere attuato in istituzioni profittevoli al Popolo.

Tutte codeste cose ci danno l'aspetto del caos; e chi sa quando si potrà in esso vedere la luce! Forsechè, come Luigi Filippo si servì dell'Algeria quasi d'un cauterio per cavare alla Francia gli umori non sani, Luigi Bonaparte potrebbe adoperare la guerra di Montevideo, od un'altra guerra qualunque, la quale sposata dal sentimento nazionale, valesse a mettere da parte quei vecchi partiti, i quali si vedono come tanti vermi sopra un cadavere. Frattanto, in due o tre anni, che durasse il presente provvisorio, potrebbe sorgere la Francia novella, quella che si educa nelle presenti agitazioni. La Provvidenza talora fa venire la salute da dove meno se l'aspetta, e non sono i fatti apparenti quelli che decidono delle sorti dei Popoli, ma sì quelli che si elaborano lentamente in grembo alle Nazioni.

— Un giornale riportato dalla *Presse*, conferma la notizia, che Cernuschi, arrestato per ordine di Oudinot a Roma, e tenuto durante sei mesi in prigione, senza processo, a Civitavecchia, sia stato consegnato, per ordine del ministero, alle Autorità pontificie.

GERMANIA

I giornali di Vienna asseriscono che la Sassonia e l'Annover protestino formalmente contro le elezioni per il Parlamento di Erfurt.

INGHILTERRA

Il *Times* parla di una soscrizione alle opere del famoso viaggiatore padovano Belzoni aperta collo scopo di soccorrerne la vedova. La generazione attuale, dice il giornale, si sovviene ancora dell'interesse generale eccitato dai viaggi, e dalle scoperte del Belzoni in Egitto, e non vi è donna che non vada superba del suo sesso pensando che la signora Belzoni divise col marito i pericoli di una intrapresa così perigliosa.

— Il *Daily News* ci fa sapere, che un sig. Piné fu mandato, per ordine del ministro dell'agricoltura e del commercio di Francia, a Londra a visitare i bagni ed i lavatoi che in quella città si eressero per gli operaj.

— *I giornali inglesi portano la seguente lettera di Roberto Peel a' suoi fittajuoli, che destò molto interesse per l'uomo e per la cosa in sè stessa.*

Non ha dubbio che l'effetto dei recenti cangiamenti della legge sulla libera importazione delle principali merci alimentarie sarà di assicurare, per quanto può la legislazione, il buon mercato e l'abbondanza degli alimenti, di scemare il pericolo della fame e di mitigarne i patimenti, ov'ella accadesse. E perchè credo tale sarà l'effetto di questi cangiamenti, li tengo irrevocabili, e vi conforto a non fare assegnamento sopra una nuova protezione. E sono fermamente convinto, che nè il Parlamento presente, nè verun Parlamento avvenire non acconsentirà a imporre nuovi dritti sui principali articoli alimentari nell'interesse della protezione o della rendita.

Io non intendo ridurre generalmente ed indistintamente i fitti, ma aiutato da buoni consigli, prenderò in considerazione la condizione di ogni fittajuolo ed i motivi che dettarono le condizioni dell'affitto. Ove mi verrà dimostrato che avvi titolo fondato di una riduzione di fitti, il farò e con tanto maggior piacere quando si tratterà di un antico e *buon fittajuolo, di preferenza di un forestiero.*

Quantunque non creda giunto il momento di fare una rivista generale della nostra condizione, sono disposto tuttavia a proporvi una lotta non solo contro la concorrenza straniera, ma altresì contro la scienza e il capitale interno, almeno del pari formidabile, relativamente a' fittajuoli insensibili al rapido progresso del miglioramento agricolo.

Permettetemi d'osservare che se alcuni fra voi non producono nessopra che da 18 a 20 moggi di grano per acre, mentrechè altri ne traggono 40 col mezzo d'una savia economia, d'un illuminato lavoro e della restituzione alla terra degli elementi di fertilità che ogni ricolta le toglie, permettetemi di dirvi che in questo caso non avvi protezione contro i prodotti esteri, non diminuzione di fitto che vi possano metter in grado di concorrere coi vostri compatriotti.

Per aiutarvi a far questa concorrenza ecco le offerte che vi farei. Il fitto dovuto a San Michele sarà pagabile giusta lo stilo fra pochi giorni. Per tutti i fittajuoli occupanti più di 10 acri di terra che pagheranno il fitto di S. Michele e tutti gli arretrati dovuti metterò in disparte 20 0/0 del fitto dell'ultimo semestre e ne impiegherò l'ammontare sotto la direzione generale del mio agente, ma di concerto col fittajuolo ai miglioramenti che dovranno profittar al podere. Darò la preferenza ai disseccamenti, alla distruzione delle siepi inutili, ai mezzi d'impedire il disperdimento degli ingrassi.

Farò lo stesso pel fitto che si dovrà alla prossima Madonna. Ove sia necessario qualche nuovo disseccamento nei vostri poderi, ne eseguirò i lavori alle stesse condizioni che pel passato. Quanto agli altri miglioramenti di cui il fittajuolo non può fare personalmente la spesa sono affatto disposto a concertarmi con esso. È appena necessario di parlare di locazioni più lunghe che un anno, stantechè avvene pochissime. Tuttavolta in caso di locazioni di questa durata consentirò a sciogliere il colono dalla sua obbligazione, quando avrà dato in tempo utile avviso.

Se taluno desidera fare delle spese di miglioramento sui suoi poderi, e desidera per sua sicurezza una nuova locazione di più anni, consentirò ove mi siano noti il sapere e la solvibilità del colono. Credo avere esaurite tutte le quistioni che ci potevano interessare e spero aver e trattate in modo consentaneo al lungo legame che fuvvi tra noi ed alle nostre amichevoli relazioni.

Castello di Drayton 24 dicembre 1849.

ROBERTO PEEL.

P. S. Il pagamento del fitto avrà luogo, come il solito, il 1 e 3 gennajo: ma, potendo qualche avviso non giungervi in tempo, non escluderò dal suo beneficio il fittajuolo che potrà far tutti i suoi pagamenti nel mese seguente.

AMERICA

Leggesi nel *New-York-Herald* del 18 dic.:

Giovedì ultimo, ebbe luogo una scena assai rincrescevole tra i signori Duer e Meade al congresso.

Il sig. Meade avea fatto in un suo discorso alcuna osservazione per l'abolizione della schiavitù nello Stato di Colombia, e contro il suo stabilimento nelle nuove provincie. Dietro ciò, il sig. Duer lo tacciò di parteggiare per la disunione. Il signor Meade gli rispose, cotale qualificazione essere falsa; e Duer gli diede allora del mentitore.

A questa parola scoppiò un tumulto orribile nella camera e nelle tribune. Il sig. Meade fe' prova di avventarsi su colui che lo avea insultato, ma gli fu impedito dai circostanti. I due avversari si rimandarono occhiate feroci, intanto che il segretario e il sergente d'armi si sforzavano di ricondurre l'ordine in mezzo ai rappresentanti o agl'intrusi i quali, profittando della confusione, si erano commisti tra essi.

Quando fu ottenuto un po' di silenzio, e che quasi tutti i non rappresentanti furono fatti escire dalla sala dell'assemblea, il sig. Duer si scusò in termini generali con la Camera, che posero termine all'incidente, ma che calmarono appena la veemenza del dibattimento.

Il sig. Mac-Lane parlò parole conciliative; ma fu ascoltato con impazienza. Invece il signor Toombs, della Georgia, attirò molto più l'attenzione allorchè si fece a dichiarare arditamente alla Camera che il giorno, nel quale risoluzioni ostili agli stati, in cui per forza di legge esiste la schiavitù, venissero adottate; la disunione sarebbe imminente. Egli ritornò, in varie riprese, a far suonare questa minaccia, ed ogni volta fu applaudito dai rappresentanti del sud.

Il sig. Toombs rimproverò agli abitanti del nord di non comprendere, e, soprattutto, di non rispettare la costituzione, traviando così dall'esempio lasciato loro dai lor padri. Domandò che non sia cambiata affatto la situazione della Colombia rispettivamente alla schiavitù: che si dia, finalmente, al sud quella porzione di territorio che gli compete, e che non se ne sconoscano i diritti. Gli è a questo tal prezzo (egli ha detto) che potrà aversi la pace.

Il sig. Baker, dell'Illinese, protestò contro i sentimenti d'ostilità e di minaccia fatti udire dall'oratore precedente. — Anche noi siamo per l'unione: noi pure non vogliamo che l'unione. — E queste parole, pronunziate da lui con energia passionata, vennero, tanto dai rappresentanti quanto dagli uditori delle tribune, fatte segno ad applausi più vivi e più unanimi di quelli che avea avuto prima il sig. Toombs.

Il sig. Cleveland, del Connecticut, insistette alla sua volta sui sentimenti amichevoli che il nord professa pel sud; egli riprovò forte le idee d'oppressione da una parte e di disunione dall'altra; e fece appello alla concordia, dalla quale soltanto saranno conservate alla Unione la sua potenza e la sua gloria.

Il sig. Stephens, della Georgia, ripetè, ma con più di temperanza, le minaccie del suo collega Toombs: il sig. Colcok, della Carolina del sud, si lanciò, al contrario, di primo balzo agli estremi. « Se il congresso (disse) adotta un bill per abolire la schiavitù nel distretto della Colombia, o se accetta il proviso Wilmot, io m'impegno fin d'ora a proporre una risoluzione di questo tenore: *La dissoluzione dell'Unione è statuita!* Il sud proverà in questa guisa al nord che la dottrina sostenuta già dalla Carolina del sud è oggi una verità solenne. »

Il sig. Conrad, della Luigiana, ed il sig. Marshall, del Kentuck, acchetarono finalmente la concitazione degli spiriti, e la seduta terminò con un po' di calma.

APPENDICE

Il Giurì

Leggiamo nella *Gazz. di Zara*:

L'eccelso ministero con decreto 5 corrente N. 0299 ha trovato di fissare a duecento il numero dei giurati per la giudicatura residente in Zara.

Questa ministeriale disposizione ci offre ora la più bella occasione per brevemente tener parola del servigio grande che presta il giurì nella tendenza sua qual si è d'assicurare delle buone giuridiche decisioni, superiori d'assai a quelle dei giudici permanenti. Per molti principali e secondarii vantaggi è desiderabilissima l'attivazione di questa costituzionale istituzione: *a*) Presenta il giurì un'incomparabile garanzia d'imparzialità. Infatti senza esagerazione e dietro conoscenza del cuore umano si può dedurre quanto difficile sia che i giudici ordinari e permanenti sieno lungi da ogni causa di parzialità.

Gli è certo che lo stato di giudicare per se ha una pericolosa tendenza per la giustizia: oh quanti esempi di corruzione, o parzialità criminale non ci fornisce la storia de' tribunali! Il giurì solo mette a tutto riparo togliendo quella generale prevenzione usuale nei ministri della giustizia contro gli accusati, sorta in essi dall'abitudine di vedere e cercare colpevoli, e la quale li dispone a condannare dietro presunzioni o mezze prove, con una precipitazione sempre sospetta, benchè al falso non appoggiata. *b*) Offre una garanzia d'indipendenza per rapporto al governo. Questa non è che l'imparzialità modificata, ma necessaria spesso a prevenire qualche potente inimicizia, a qualche accusa che risguarda il governo non nel suo interesse sociale, ma personale, come sarebbe l'impedire la rivelazione degli abusi o prevaricazioni dei suoi agenti. Non è più della semplice imparzialità; è del coraggio civile che si abbisogna per resistere al potere, il qual coraggio non si può attendere che dai cittadini non aventi relazione nè colla corte nè col ministero. Gli è principalmente nelle cause politiche che questa garanzia dell'indipendenza si fa vieppiù necessaria, e fra tutte nelle cause che concernono la libertà della stampa. La stampa libera sottoposta ai tribunali non avrà che una equivoca esistenza, e togliere ad essa il giudizio mediante il giurì è lo stesso che consegnarla nelle mani di coloro che l'odiano e l'abborrono. *c*) Il giurì assicura ad ogni causa un grado sufficiente di maturità, per far osservare tutte le forme tutelari necessarie e spesso soggette ad essere omnesse dalla leggerezza, precipitazione e parzialità dei giudici ordinari. Tra queste forme la più utile si è la costante separazione del fatto dal punto di legge; il qual fatto è quasi tutto, il resto poca cosa; da cui il giudice ridotto alla passiva applicazione della legge non può scostarsene. *d*) Il giurì procura un'attitudine particolare a ben giudicare nelle questioni di fatto, attitudine non facile a rinvenirsi nello stesso grado presso i giudici ordinari. Per convincersi basta l'esperimento continuo fatto da tutte le nazioni che adottarono questa istituzione, a cui si può aggiungere la lettura dei scrittori di costituzionale diritto. *e*) Il giurì impedisce che il governo porti offesa alla libertà pubblica, sia col mezzo di leggi oppressive, che col influire sui tribunali. La nazione nel giurì possiede un'arma di difesa potente contro leggi odiose che ledono la giustizia e calpestano l'umanità. *f*) Il giurì produce un sentimento di confidenza personale che s'insinua e spande in tutte le classi sociali. Vi sono dei governi nei quali si temono i grandi e forti; degli altri in cui si temono i deboli. Ammesso il giurì non si paventa che la legge. *g*) Il giurì ingenera un sentimento di rispetto verso tutti e per conseguente della nazione verso se stessa. Una vera uguaglianza v'esiste in questo reciproco potere di uno verso dell'altro; l'idea d'inferiorità s'addolcisce al pensiero d'esser destinato ad una sì grande funzione, l'idea di superiorità vien limitata dalla stessa sommissione ad un tribunal popolare. *h*) Finalmente dove è attivato il giurì l'amministrazione della giustizia presenta un general vantaggio, prevenendo ogni animosità particolare contro i tribunali. Il giudice non si mostra che qual organo della legge per applicarla; fatto il dover suo, vien riputato qual difensore dell'accusato nell'esigere l'osservanza di tutte le forme stabilite a proteggerlo. Da che i giurati pronunciano il loro giudizio, si disperdono, e non si fa più d'essi menzione, niuno si risente del loro giudizio; e così l'amministrazione della giustizia non produce gli odii e le vendette che ben sovente ne sono il risultato nei paesi in cui tutto si versa sul giudice. È il giurì adunque che di tal modo rende più stabile e duraturo l'ordine pubblico.

..

Scuola di chimica e meccanica a Milano

Leggesi nell'*Eco della Borsa*:

Volge l'anno decimo darchè esiste la nostra Società d'incoraggiamento per le arti e mestieri, istituto veramente nazionale, acclamato al suo nascere, e che le simpatie universali seguirono costantemente nella sua carriera. Felicissima istituzione fu quella della scuola di chimica pratica cui tenevano dietro l'altra di fisica applicata, e la scuola d'insegnamento per l'arte del setificio; raggio di brillante fortuna per questi stabilimenti che formano colla Società d'incoraggiamento un anello ormai indissolubile, fu di avere professori eminenti per ingegno, per sapienza, e pel porgere facile e limpidissimo. In un paese come il nostro dove la gioventù è avidissima d'imparare, e massime la gioventù dedicata alle arti, queste scuole divennero popolari, e frequentatissime per ben tre anni. Ma colle passate vicende così utili studii vennero forzatamente interrotti.

È ormai nelle varie industrie professionali vivissimo il desiderio di ritornare agli studii abbandonati. Quale ramo di fabbricazione ai tempi nostri non ha bisogno delle nozioni della chimica, della fisica, della meccanica? Senza queste scienze come fatto avrebbero le arti tanti progressi? La direzione della società che senza far parlare di sè non ha mai ristato dall'attendere col più lodevole impegno al ripristino dell'antico insegnamento, fece e fa tutto quanto sta in lei, affinchè ciò avvenga in questo aprirsi dell'anno. Noi non dubbitiamo che le sue nobili istanze non sieno per essere esaudite colla prontezza che quest'affare richiede. Infatti come opporsi al santo voto di una gioventù operosa che chiede l'istruzione? È questo il miglior modo di inaugurare l'anno 1850, e noi vi facciamo applauso. Spetta poi al sig. ministro del commercio, nella cui dipendenza stanno questi utili stabilimenti nella monarchia, il rivolgere anche alla nostra società industriale un vigile sguardo, porgendole un'efficace assistenza, ed incoraggiamento.

La Camera di Commercio di Milano.

Per annunziare al pubblico la nuova rivista economica, scientifica, letteraria di Milano intitolata il Crepuscolo, prendiamo un brano d'un suo articolo sulla Camera di Commercio, che fa anche per il caso nostro.

La missione della nuova Camera è bella, ed ella certo saprà corrispondervi degnamente. Illuminare l'azione del potere sull'influenza naturale ch'egli esercita nella vita economica del paese, riferire sui miglioramenti alle tariffe daziarie e monetarie, al sistema dei pesi e misure, alla legislazione industriale, alle transazioni internazionali, occuparsi a raccogliere e ordinare i fatti offerendo una compiuta statistica del commercio, sono ufficii che hanno un così intimo rapporto colla fortuna del paese, che basta solo il farne cenno per sentirne tutta l'importanza. Ma vi ha di più ancora. Il nostro commercio è contrassegnato da un certo spirito d'insolidarietà e da una certa immaturità d'educazione scientifica, che a poco a poco dovranno sparire. Creare il sentimento della comunanza degl'interessi, tradurlo nei fatti e nelle instituzioni di immediata utilità, si appartiene più che all'azione diretta, all'influenza morale che eserciterà la Camera novella. Molti progetti, che avrebbero agevolato il credito, rese meno sensibili le brusche alterazioni di alcuni rami di Commercio, non sarebbero caduti dentro a quella fatale inerzia che ci possiede, se una voce viva e autorevole tratto tratto fosse venuta a riproporli e ad appoggiarli; e molte altre instituzioni, che vivono di una vita stentata ed incerta e abbisognano di alimento e di consiglio, avrebbero da essa avuto novella vita e vigoria. Bisogna combattere il culto decrepito delle abitudini, risvegliare lo spirito d'iniziativa e d'intrapresa, incoraggiare le tendenze d'associazione, sostituire le previsioni collettive e quelle della scienza alle individuali, ed attinte ad una ristretta esperienza d'affari. È soprattutto promuovere la educazione scientifica, dalla quale scaturisce e l'intelligente arditezza e l'amor costante delle buone innovazioni. La Camera di Commercio di Lione aveva certamente questo scopo, quando instituiva alla medesima una cattedra di Economia Politica. Abbiamo addotto un esempio, non perchè debba essere imitato specialmente, ma per accennare e delineare le tendenze di cui vorremmo compresa la novella instituzione di cui siamo in possesso.

Notizie Telegrafiche

BORSA DI VIENNA 10 Gennajo 1850.

Metalliques a 5 0/0 . . . . fior. 93 13/16
» a 4 1/2 0/0 . . . . » 83 3/8
Imprestito dello Stato 1834 per fior. 500 . . . » —
» » 1839 » » 250 . . . . 272 3/16
Azioni di Banca senza coupons . . . . . . » 1157

Amburgo 161
Amsterdam 150
Augusta 112
Francoforte 110 3/4
Genova per 300 Lire piemontesi nuove 129
Livorno per 300 Lire toscane 116 1/2
Londra 11. 12,
Milano per 300 L. Austriache 199 1/2
Marsiglia per 300 franchi 132 [illegible]
Parigi per 300 franchi 132 1/2 l

[illegible]

L. Mezzano Redattore e Proprietario.